

Trasporto locale, obiettivo produttività e scoppia la protesta dei conducenti

ROMA La due giorni di sciopero di bus e metro che sta paralizzando la capitale, è solo una delle prime reazioni alla riforma del trasporto locale. Fino a questa riforma, le disconomie delle aziende municipalizzate finivano a piè di lista a carico dell'Erario. Se il conducente di un autobus nel corso di una giornata lavorava per quattro ore e mezza invece delle sei ore e dieci in busta paga, la differenza era in messa in conto al contribuente. Dopo la riforma, i costi delle aziende pubbliche di bus dovranno avere la seguente copertura: 35% a carico dei viaggiatori attraverso le tariffe; 65% a carico dello Stato. Siccome le tariffe più di tanto non possono crescere, questo tipo di equilibrio si raggiunge

eliminando le spese inutili e aumentando la produttività del lavoro mettendosi d'accordo con i sindacati.

Nel caso delle aziende romane Atac-Cotral la copertura tariffaria era al 12% prima dell'accordo di quattro anni fa. E con l'accordo oggetto della contestazione di questi giorni, si avvicina molto al 35%. I sindacati confederali sono interessati a raggiungere questo tipo di equilibrio, perché la riforma impone che se non si raggiunge ad una certa data l'azienda «va a gara»; insomma privatizzata, ceduta al miglior offerente, ricorda Alberto Murri della Filt Cgil. Gli autisti romani hanno bocciato il secondo accordo - sottoscritto a luglio dai confederali e non dall'autonoma Cnl -

perché per la seconda volta in quattro anni si interviene sulla loro produttività invece che altrove. Nel '94 una prima stretta sui turni, ma soprattutto il pre-pensionamento di 5.000 autotrasportisti fece risparmiare 500 miliardi. Questa volta l'operazione turni fa risparmiare 16 miliardi ma permette 3.800 corse in più senza dover assumere 200 autisti. La manovra consiste essenzialmente 5 ore e venti a 5 ore e trenta minuti l'orario di lavoro medio effettivo pagato sempre come fossero sei ore, mentre resta a 6 ore e venti minuti l'orario massimo. E resta la pausa minima di tre minuti al capolinea. Giusto il tempo di fare la pipì.

R.W.



Fermi bus e metrò, la Capitale in tilt

La città paralizzata dallo sciopero della Cnl per i mezzi pubblici. E oggi si replica Giornata nera anche per il trasporto aereo: oltre 90 i voli cancellati a Milano-Linate

VIRGINIA LORI

ROMA La capitale è rimasta a piedi. Niente autobus e metrò, solo qualche corsa ogni tanto. Si è consumata così la prima delle due giornate di sciopero proclamato dalla Confederazione nazionale dei lavoratori. Risultato: ingorghi da paura e mille disagi per i cittadini e i turisti. Ma non è finita. Oggi si replica: senza mezzi pubblici dalle 8 alle 17 e dalle 20 a fine turno. Viaggi a rischio anche sulle ferrovie in concessione dal ministero dei Trasporti, come la Roma-Pantano e la Roma-Viterbo. E corse a singhiozzo sulla Roma-Lido.

L'odissea dei romani, dunque,

continua. Ieri molta gente si è recata alle fermate di Atac e Cotral, speranzose di una revoca all'ultimo minuto dello sciopero, come avvenne la scorsa settimana con la precettazione dei macchinisti da parte del prefetto. Ma, dopo ore di attesa sotto le pensiline di bus e metrò, i pendolari del trasporto pubblico hanno dovuto ricorrere al taxi per raggiungere il posto di lavoro. Oppure incamminarsi a piedi, respirando i veleni dei gas di scarico delle automobili incolonnate a motore acceso. Macchine ovunque, in centro come in periferia. La polizia municipale nella sola mattinata ha contato ben 47 incidenti stradali. Secondo l'Atac, l'azienda di trasporto romano, l'a-

desione allo sciopero non è stata elevatissima: ha incrociato le braccia il 34 per cento del totale. Per il metrò-Cotral invece gli scioperanti sono stati complessivamente il 24 per cento.

«Uno sciopero ingiustificabile e ingiusto». Così il vicesindaco di Roma, Walter Tocci, e assessore alla mobilità ha giudicato la protesta della Cna. «Il cambiamento dei turni - ha detto Tocci - non fa altro che adeguare l'Atac alle altre aziende di trasporto italiane. Solo a Roma c'erano condizioni di privilegio rispetto agli autotrasportisti di altre città». Ma a soffrirne è stata la povera gente, tutti coloro che non hanno l'automobile per andare al lavoro. «È ingiusto che si

dia un colpo alla parte più debole della capitale», ha precisato il vicesindaco. «Come incredibile è lo sciopero annunciato dai tassisti: protestano contro una misura che va a loro vantaggio. La libertà di lavorare per 24 ore invece di 7 ore, creando nuova occupazione». Il Campidoglio, dunque, non intende cedere. «Il nostro obiettivo ha sottolineato Tocci - è quello di portare il numero degli autobus di linea a un aumento del servizio del 26 per cento, passando dagli attuali 120 milioni di km/vettura a 150 milioni km/vettura. È un obiettivo difficile, vista la resistenza degli autisti. Ma noi andiamo avanti perché non c'è nulla di più importante che tutelare la salute

dei cittadini».

Quella di ieri, insomma, è stata una giornata da dimenticare. Anche per chi ha dovuto spostarsi con l'aereo. Milano-Linate ha cancellato 80 voli su 510, per uno sciopero di 24 ore dei lavoratori aeroportuali proclamato dal sindacato autonomo Sultra-Cub a sostegno delle vertenze legate al trasferimento di parte del personale al nuovo scalo di Malpensa 2000. Altri 20 voli sono stati spostati di orario e 14 dirottati su Bergamo. L'adesione allo sciopero è stata del 26 per cento. E molti passeggeri hanno dovuto recarsi agli imbarchi con tutti i bagagli senza poterli imbarcare al momento del check-in.

USO DEL MEZZO PUBBLICO NEL 1996		
Regioni	Utilizzano autobus	Tutti i giorni o qualche volta a settimana
Piemonte	938	515
Valle d'Aosta	16	7
Lombardia	2.131	1.169
Trentino-Alto Adige	207	76
Veneto	881	364
Friuli-Venezia Giulia	229	139
Liguria	681	380
Emilia-Romagna	930	381
Toscana	802	345
Umbria	151	62
Marche	250	82
Lazio	1.825	973
Abruzzo	204	96
Molise	36	16
Campania	968	424
Puglia	406	203
Basilicata	77	32
Calabria	250	119
Sicilia	823	386
Sardegna	181	85
ITALIA	11.520	3.853

In alto le fermate degli autobus deserte ieri a Roma per lo sciopero dei mezzi pubblici

Da oggi niente traghetti Fs. Poi parte la protesta dei taxi

ROMA Domani rientra la protesta degli autisti degli autobus e dei conducenti del metrò e comincia quella del servizio taxi. Per una settimana, dal 15 al 22 ottobre, le auto gialle e bianche della capitale saranno scioperate, contro il nuovo regolamento comunale. Mentre, a partire da oggi si fermano i traghetti Fs: 48 ore di sciopero, dalle 7 di mercoledì alla stessa ora di venerdì 16 ottobre, indetto dai sindacati dei trasporti della Cgil-Cisl e Uil del personale in servizio sulle navi Fs che collegano Civitavecchia con la Sardegna. Le Ferrovie dello Stato hanno comunque precisato che nei tre giorni di protesta saranno comunque garantiti i traghetti in partenza da Golfo Aranci alle ore 10 e da Civitavecchia alle ore 21.30.

